

The logo consists of three overlapping circles: a yellow one on the left containing the letter 'C', a green one in the middle containing 'J', and a dark green one on the right containing 'N'.

CJN

Diritto Penale Contemporaneo

RIVISTA TRIMESTRALE

REVISTA TRIMESTRAL DE DERECHO PENAL
A QUARTERLY REVIEW FOR CRIMINAL JUSTICE

A black and white close-up portrait of an elderly woman with short, curly hair. She is looking directly at the camera with a thoughtful expression, resting her chin on her clasped hands.

2/2022

EDITOR-IN-CHIEF

Gian Luigi Gatta

EDITORIAL BOARD

Italy: Antonio Gullo, Guglielmo Leo, Luca Luparia, Francesco Mucciarelli, Francesco Viganò

Spain: Jaime Alonso-Cuevillas, Sergi Cardenal Montraveta, David Carpio Briz,

Joan Queralt Jiménez

Chile: Jaime Couso Salas, Mauricio Duce Julio, Héctor Hernández Basualto,

Fernando Londoño Martínez

MANAGING EDITORS

Carlo Bray, Silvia Bernardi

EDITORIAL STAFF

Enrico Andolfatto, Enrico Basile, Emanuele Birritteri, Javier Escobar Veas,

Stefano Finocchiaro, Alessandra Galluccio, Elisabetta Pietrocarlo, Rossella Sabia,

Tommaso Trinchera, Maria Chiara Ubiali, Stefano Zirulia

EDITORIAL ADVISORY BOARD

Rafael Alcacer Guirao, Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Chiara Amalfitano, Giuseppe Amarelli, Ennio Amodio, Coral Arangüena Fanego, Lorena Bachmaier Winter, Roberto Bartoli, Fabio Basile, Hervé Belluta, Alessandro Bernardi, Carolina Bolea Bardon, Manfredi Bontempelli, David Brunelli, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Pedro Caeiro, Michele Caianiello, Lucio Camaldo, Stefano Canestrari, Francesco Caprioli, Claudia Marcela Cárdenas Aravena, Raúl Carnevali, Marta Cartabia, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Massimo Ceresa Gastaldo, Mario Chiavario, Federico Consulich, Mirentxu Corcoy Bidasolo, Roberto Cornelli, Cristiano Cupelli, Norberto Javier De La Mata Barranco, Angela Della Bella, Cristina de Maglie, Gian Paolo Demuro, Miguel Díaz y García Conlledo, Francesco D'Alessandro, Ombretta Di Giovine, Emilio Dolcini, Jacobo Dopico Gomez Áller, Patricia Faraldo Cabana, Silvia Fernández Bautista, Javier Gustavo Fernández Terruelo, Marcelo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Gabriele Fornasari, Novella Galantini, Percy García Caverro, Loredana Garlati, Mitja Gialuz, Glauco Giostra, Víctor Gómez Martín, José Luis Guzmán Dalbora, Ciro Grandi, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Roberto E. Kostoris, Máximo Langer, Juan Antonio Lascuráin Sánchez, Maria Carmen López Peregrín, Sergio Lorusso, Ezequiel Malarino, Francisco Maldonado Fuentes, Stefano Manacorda, Juan Pablo Mañalich Raffo, Vittorio Manes, Grazia Mannozi, Teresa Manso Porto, Luca Marafioti, Joseph Margulies, Enrico Marzaduri, Luca Masera, Jean Pierre Matus Acuña, Anna Maria Maugeri, Oliviero Mazza, Iván Meini, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Melissa Miedico, Vincenzo Militello, Fernando Miró Linares, Vincenzo Mongillo, Renzo Orlandi, Magdalena Ossandón W., Francesco Palazzo, Carlenrico Paliero, Michele Papa, Raphaële Parizot, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lorenzo Picotti, Carlo Piergallini, Paolo Pisa, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrococo, Tommaso Rafaraci, Paolo Renon, Lucia Riscato, Mario Romano, Maria Ángeles Rueda Martín, Carlo Ruga Riva, Stefano Ruggieri, Francesca Ruggieri, Dulce Maria Santana Vega, Marco Scoletta, Sergio Seminara, Paola Severino, Nicola Selvaggi, Rosaria Sicurella, Jesús Maria Silva Sánchez, Carlo Sotis, Giulio Ubertis, Inma Valeije Álvarez, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, John Vervaele, Costantino Visconti, Javier Wilenmann von Bernath, Francesco Zacchè

Editore Associazione "Progetto giustizia penale", c/o Università degli Studi di Milano,
Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" - Via Festa del Perdono, 7 - 20122 MILANO - c.f. 97792250157
ANNO 2022 - CODICE ISSN 2240-7618 - Registrazione presso il Tribunale di Milano, al n. 554 del 18 novembre 2011.
Impaginazione a cura di Chiara Pavese

Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale è un periodico on line ad accesso libero e non ha fine di profitto. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione. La rivista, registrata presso il Tribunale di Milano, al n. 554 del 18 novembre 2011, è edita attualmente dall'associazione "Progetto giustizia penale", con sede a Milano, ed è pubblicata con la collaborazione scientifica e il supporto dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università di Roma Tre, dell'Università LUISS Guido Carli, dell'Universitat de Barcelona e dell'Università Diego Portales di Santiago del Cile.

La rivista pubblica contributi inediti relativi a temi di interesse per le scienze penalistiche a livello internazionale, in lingua italiana, spagnolo, inglese, francese, tedesca e portoghese. Ogni contributo è corredato da un breve abstract in italiano, spagnolo e inglese.

La rivista è classificata dall'ANVUR come rivista scientifica per l'area 12 (scienze giuridiche), di classe A per i settori scientifici G1 (diritto penale) e G2 (diritto processuale penale). È indicizzata in DoGI e DOAJ.

Il lettore può leggere, condividere, riprodurre, distribuire, stampare, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, cercare e segnalare tramite collegamento ipertestuale ogni lavoro pubblicato su "Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale", con qualsiasi mezzo e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, nei limiti consentiti dalla licenza Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia (CC BY-NC 3.0 IT), in particolare conservando l'indicazione della fonte, del logo e del formato grafico originale, nonché dell'autore del contributo.

La rivista può essere citata in forma abbreviata con l'acronimo: *DPC-RT*, corredato dall'indicazione dell'anno di edizione e del fascicolo.

La rivista fa proprio il [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborato dal COPE (Committee on Publication Ethics).

La rivista si conforma alle norme del Regolamento UE 2016/679 in materia di tutela dei dati personali e di uso dei cookies ([clicca qui](#) per dettagli).

Ogni contributo proposto per la pubblicazione è preliminarmente esaminato dalla direzione, che verifica l'attinenza con i temi trattati dalla rivista e il rispetto dei requisiti minimi della pubblicazione.

In caso di esito positivo di questa prima valutazione, la direzione invia il contributo in forma anonima a due revisori, individuati secondo criteri di rotazione tra i membri dell'Editorial Advisory Board in relazione alla rispettiva competenza per materia e alle conoscenze linguistiche. I revisori ricevono una scheda di valutazione, da consegnare compilata alla direzione entro il termine da essa indicato. Nel caso di tardiva o mancata consegna della scheda, la direzione si riserva la facoltà di scegliere un nuovo revisore.

La direzione comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se entrambe le valutazioni sono positive, il contributo è pubblicato. Se una o entrambe le valutazioni raccomandano modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se uno o entrambi i revisori esprimono parere negativo alla pubblicazione.

La direzione si riserva la facoltà di pubblicare, in casi eccezionali, contributi non previamente sottoposti alla procedura di peer review. Di ciò è data notizia nella prima pagina del contributo, con indicazione delle ragioni relative.

I contributi da sottoporre alla Rivista possono essere inviati al seguente indirizzo mail: editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. I contributi che saranno ritenuti dalla direzione di potenziale interesse per la rivista saranno sottoposti alla procedura di peer review sopra descritta. I contributi proposti alla rivista per la pubblicazione dovranno rispettare i criteri redazionali [scaricabili qui](#).

Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale es una publicación periódica *on line*, de libre acceso y sin ánimo de lucro. Todas las colaboraciones de carácter organizativo y editorial se realizan gratuitamente y no se imponen a los autores costes de maquetación y publicación. La Revista, registrada en el Tribunal de Milan, en el n. 554 del 18 de noviembre de 2011, se edita actualmente por la asociación “Progetto giustizia penale”, con sede en Milán, y se publica con la colaboración científica y el soporte de la *Università Commerciale Luigi Bocconi* di Milano, la *Università degli Studi di Milano*, la *Università di Roma Tre*, la *Università LUISS Guido Carli*, la *Universitat de Barcelona* y la *Universidad Diego Portales de Santiago de Chile*.

La Revista publica contribuciones inéditas, sobre temas de interés para la ciencia penal a nivel internacional, escritas en lengua italiana, española, inglesa, francesa, alemana o portuguesa. Todas las contribuciones van acompañadas de un breve abstract en italiano, español e inglés.

El lector puede leer, compartir, reproducir, distribuir, imprimir, comunicar a terceros, exponer en público, buscar y señalar mediante enlaces de hipervínculo todos los trabajos publicados en “Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale”, con cualquier medio y formato, para cualquier fin lícito y no comercial, dentro de los límites que permite la licencia *Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia* (CC BY-NC 3.0 IT) y, en particular, debiendo mantenerse la indicación de la fuente, el logo, el formato gráfico original, así como el autor de la contribución.

La Revista se puede citar de forma abreviada con el acrónimo *DPC-RT*, indicando el año de edición y el fascículo.

La Revista asume el [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborado por el COPE (*Comitte on Publication Ethics*).

La Revista cumple lo dispuesto en el Reglamento UE 2016/679 en materia de protección de datos personales ([clica aquí](#) para los detalles sobre protección de la privacy y uso de cookies).

Todas las contribuciones cuya publicación se propone serán examinadas previamente por la Dirección, que verificará la correspondencia con los temas tratados en la Revista y el respeto de los requisitos mínimos para su publicación.

En el caso de que se supere con éxito aquella primera valoración, la Dirección enviará la contribución de forma anónima a dos evaluadores, escogidos entre los miembros del *Editorial Advisory Board*, siguiendo criterios de rotación, de competencia por razón de la materia y atendiendo también al idioma del texto. Los evaluadores recibirán un formulario, que deberán devolver a la Dirección en el plazo indicado. En el caso de que la devolución del formulario se retrasara o no llegara a producirse, la Dirección se reserva la facultad de escoger un nuevo evaluador.

La Dirección comunicará el resultado de la evaluación al autor, garantizando el anonimato de los evaluadores. Si ambas evaluaciones son positivas, la contribución se publicará. Si alguna de las evaluaciones recomienda modificaciones, la contribución se publicará después de que su autor la haya revisado sobre la base de los comentarios recibidos y de que la Dirección haya verificado que tales comentarios han sido atendidos. La contribución no se publicará cuando uno o ambos evaluadores se pronuncien negativamente sobre su publicación.

La Dirección se reserva la facultad de publicar, en casos excepcionales, contribuciones que no hayan sido previamente sometidas a *peer review*. Se informará de ello en la primera página de la contribución, indicando las razones.

Si deseas proponer una publicación en nuestra revista, envía un mail a la dirección editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. Las contribuciones que la Dirección considere de potencial interés para la Revista se someterán al proceso de *peer review* descrito arriba. Las contribuciones que se propongan a la Revista para su publicación deberán respetar los criterios de redacción (se pueden [descargar aquí](#)).



Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale is an on-line, open-access, non-profit legal journal. All of the organisational and publishing partnerships are provided free of charge with no author processing fees. The journal, registered with the Court of Milan (n° 554 - 18/11/2011), is currently produced by the association “Progetto giustizia penale”, based in Milan and is published with the support of Bocconi University of Milan, the University of Milan, Roma Tre University, the University LUISS Guido Carli, the University of Barcelona and Diego Portales University of Santiago, Chile.

The journal welcomes unpublished papers on topics of interest to the international community of criminal scholars and practitioners in the following languages; Italian, Spanish, English, French, German and Portuguese. Each paper is accompanied by a short abstract in Italian, Spanish and English.

Visitors to the site may share, reproduce, distribute, print, communicate to the public, search and cite using a hyperlink every article published in the journal, in any medium and format, for any legal non-commercial purposes, under the terms of the Creative Commons License - Attribution – Non-commercial 3.0 Italy (CC BY-NC 3.0 IT). The source, logo, original graphic format and authorship must be preserved.

For citation purposes the journal's abbreviated reference format may be used: *DPC-RT*, indicating year of publication and issue.

The journal strictly adheres to the [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) drawn up by COPE (Committee on Publication Ethics).

The journal complies with the General Data Protection Regulation (EU) 2016/679 (GDPR) ([click here](#) for details on protection of privacy and use of cookies).

All articles submitted for publication are first assessed by the Editorial Board to verify pertinence to topics addressed by the journal and to ensure that the publication's minimum standards and format requirements are met.

Should the paper in question be deemed suitable, the Editorial Board, maintaining the anonymity of the author, will send the submission to two reviewers selected in rotation from the Editorial Advisory Board, based on their areas of expertise and linguistic competence. The reviewers are provided with a feedback form to compile and submit back to the editorial board within an established timeframe. If the timeline is not heeded to or if no feedback is submitted, the editorial board reserves the right to choose a new reviewer.

The Editorial Board, whilst guaranteeing the anonymity of the reviewers, will inform the author of the decision on publication. If both evaluations are positive, the paper is published. If one or both of the evaluations recommends changes the paper will be published subsequent to revision by the author based on the comments received and verification by the editorial board. The paper will not be published should one or both of the reviewers provide negative feedback.

In exceptional cases the Editorial Board reserves the right to publish papers that have not undergone the peer review process. This will be noted on the first page of the paper and an explanation provided.

If you wish to submit a paper to our publication please email us at editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. All papers considered of interest by the editorial board will be subject to peer review process detailed above. All papers submitted for publication must abide by the editorial guidelines ([download here](#)).

<p>MAESTRI DEL DIRITTO PENALE</p> <p><i>MAESTROS DEL DERECHO PENAL</i></p> <p><i>CRIMINAL LAW MASTERS</i></p>	<p>Un ricordo di Mireille Delmas-Marty e dei suoi progetti di ricerca 1</p> <p><i>Recordando a Mireille Delmas-Marty y sus proyectos de investigación</i></p> <p><i>Remembering Mireille Delmas-Marty and Her Research Projects</i></p> <p>Alessandro Bernardi</p>
<p>NOVITÀ NORMATIVE</p> <p><i>NOVEDADES NORMATIVAS</i></p> <p><i>NEW LEGISLATION</i></p>	<p>L'encadrement pénal des multinationales entre rêve et réalité. Relisant Mireille Delmas-Marty quarante ans plus tard 5</p> <p><i>L'inquadramento penale delle multinazionali tra sogno e realtà. Rileggendo Mireille Delmas-Marty a quarant'anni di distanza</i></p> <p><i>The Criminal Framework of Multinationals Between Dream and Reality. Re-reading Mireille Delmas-Marty Forty Years Later</i></p> <p>Stefano Manacorda</p>
<p>L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA DIRITTO E PROCESSO PENALE</p> <p><i>LA INTELIGENCIA ARTIFICIAL ENTRE DERECHO Y PROCESAL PENAL</i></p> <p><i>ARTIFICIAL INTELLIGENCE BETWEEN CRIMINAL AND PROCEDURAL LAW</i></p>	<p>Il decreto legge n. 152/2021 e le modifiche in tema di documentazione antimafia e prevenzione collaborativa 12</p> <p><i>El Decreto Legislativo N° 152/2021 y las modificaciones en materia de documentación antimafia y prevención colaborativa</i></p> <p><i>Law-Decree No. 152/2021 and Amendments on Anti-Mafia Documentation and Collaborative Prevention</i></p> <p>Giovanni D'Angelo – Gianluca Varraso</p>
<p>Diritto probatorio e giudizi criminali ai tempi dell'Intelligenza Artificiale 34</p> <p><i>El derecho probatorio y la justicia penal en tiempos de la Inteligencia Artificial</i></p> <p><i>Rules on Evidence and Criminal Justice at the Time of Artificial Intelligence</i></p> <p>Luca Lupària Donati – Giulia Fiorelli</p>	<p>La responsabilità "penale" tra persona fisica e corporation alla luce della Proposta di Regolamento sull'Intelligenza Artificiale 50</p> <p><i>La responsabilidad penal entre las personas físicas y jurídicas a la luz de la Propuesta de Reglamento sobre Inteligencia Artificial</i></p> <p><i>"Criminal" Liability Between Human Beings and Corporations in Light of the Proposal of a Regulation on Artificial Intelligence</i></p> <p>Camilla Minelli</p>

<p>QUESTIONI IN TEMA DI RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI</p> <p><i>CUESTIONES EN MATERIA DE RESPONSABILIDAD DE LAS PERSONAS JURÍDICAS</i></p> <p><i>ISSUES ON CORPORATE CRIMINAL LIABILITY</i></p>	<p>Una sentenza “modello” della Cassazione pone fine all’estenuante vicenda “Impregilo”</p> <p><i>Una sentencia modelo de la Corte Suprema pone fin al extenuante “caso Impregilo”</i> <i>A “Model” Judgment by the Cassation Ends the Grueling “Impregilo” Case</i></p> <p>Carlo Piergallini</p>	<p>76</p>
<p>QUESTIONI DI PARTE SPECIALE</p> <p><i>CUESTIONES DE PARTE ESPECIAL</i></p> <p><i>ISSUES ON THE SPECIAL PART</i></p>	<p>Verso un illecito corporativo personale. Osservazioni “umbratili” a margine d’una sentenza “adamantina” nel “magma 231”</p> <p><i>Hacia un injusto corporativo personal. Observaciones “umbrosas” al margen de una sentencia “diamantina” en el “magma 231”</i> <i>Towards Culpable Corporate Misconduct. “Shadowy” Observations in the Margins of an “Adamantine” Judgement in the “Magma 231”</i></p> <p>Davide Bianchi</p>	<p>87</p>
<p>QUESTIONI DI PARTE SPECIALE</p> <p><i>CUESTIONES DE PARTE ESPECIAL</i></p> <p><i>ISSUES ON THE SPECIAL PART</i></p>	<p>Sui confini tra i delitti di schiavitù, servitù e sfruttamento del lavoro</p> <p><i>Sobre las fronteras entre los delitos de esclavitud, servidumbre y explotación laboral</i> <i>On the Boundaries Among the Crimes of Slavery, Servitude and Labour Exploitation</i></p> <p>Sergio Seminarà</p>	<p>108</p>
<p>QUESTIONI DI PARTE SPECIALE</p> <p><i>CUESTIONES DE PARTE ESPECIAL</i></p> <p><i>ISSUES ON THE SPECIAL PART</i></p>	<p>Traffico di armi in violazione delle risoluzioni O.N.U., fattispecie incriminatrice e radicamento della giurisdizione</p> <p><i>Tráfico de armas en violación de las resoluciones de la ONU, delitos aplicables y jurisdicción competente</i> <i>Arms Trafficking in Violation of UN Resolutions, Criminal Provision and Jurisdictional Grounds</i></p> <p>Gennaro Mastrangelo</p>	<p>135</p>
<p>QUESTIONI DI PARTE SPECIALE</p> <p><i>CUESTIONES DE PARTE ESPECIAL</i></p> <p><i>ISSUES ON THE SPECIAL PART</i></p>	<p>Reati di riciclaggio e operazioni in criptovalute</p> <p><i>Delito de lavado de activos y transacciones de criptomonedas</i> <i>Money Laundering Offences and Cryptocurrency Transactions</i></p> <p>Marco Fazio</p>	<p>160</p>

PROCEDIMENTO DI PREVENZIONE E “GIUSTO PROCESSO”	Prosegue, dalle fondamenta, la costruzione del giusto processo di prevenzione: le Sezioni unite sulla ricusabilità del giudice	183
<i>PROCEDIMIENTO DE PREVENCIÓN Y DEBIDO PROCESO</i>	<i>El desarrollo del debido proceso preventivo continúa desde la base: Las Secciones Unidas sobre la recusabilidad del juez</i>	
<i>PREVENTION PROCEDURE AND FAIR TRIAL</i>	<i>The Ongoing Construction, from the Foundations, of the Fair Prevention Procedure: the Joint Branches of the Supreme Court on the Judge Recusal</i>	
	Dario Albanese	
LA DOGMATICA PENALE IN UN’OTTICA COMPARATA	A caccia dello standard probatorio: biografia non autorizzata della dogmatica penale	199
<i>LA DOGMÁTICA PENAL DESDE UNA ÓPTICA COMPARADA</i>	<i>A la caza del estándar probatorio: Biografía no autorizada de la dogmática penal</i>	
<i>GENERAL THEORY OF CRIME FROM A COMPARATIVE STANDPOINT</i>	<i>The Hunt for Evidentiary Standard: Unauthorized Biography of the General Theory of Crime</i>	
	Maximiliano Rusconi	

MAESTRI DEL DIRITTO PENALE
MAESTROS DEL DERECHO PENAL
CRIMINAL LAW MASTERS

- 1 **Un ricordo di Mireille Delmas-Marty e dei suoi progetti di ricerca**
Recordando a Mireille Delmas-Marty y sus proyectos de investigación
Remembering Mireille Delmas-Marty and Her Research Projects
Alessandro Bernardi

- 5 **L'encadrement pénal des multinationales entre rêve et réalité. Relisant Mireille Delmas-Marty quarante ans plus tard**
L'inquadramento penale delle multinazionali tra sogno e realtà. Rileggendo Mireille Delmas-Marty a quarant'anni di distanza
The Criminal Framework of Multinationals Between Dream and Reality. Re-reading Mireille Delmas-Marty Forty Years Later
Stefano Manacorda

Un ricordo di Mireille Delmas-Marty e dei suoi progetti di ricerca*

*Recordando a Mireille Delmas-Marty
y sus proyectos de investigación*

*Remembering Mireille Delmas-Marty
and Her Research Projects*

ALESSANDRO BERNARDI

Professore Ordinario di Diritto Penale nell'Università di Ferrara
alessandro.bernardi@unife.it

PENALISTI INSIGNI

PENALISTAS ILUSTRES

DISTINGUISHED SCHOLARS

Ci sono incontri capaci di modificare il destino delle persone, di indirizzare le loro vite verso percorsi del tutto imprevisi e che solo molto tempo dopo possono essere adeguatamente compresi. L'incontro con Mireille Delmas-Marty, indubbiamente, ha segnato il mio lavoro e più in generale la mia vita, aprendola a temi, luoghi e persone che l'hanno arricchita di esperienze e di ricordi indelebili.

Il mio primo incontro con Mireille risale al 1984. Grazie a una serie di borse di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche facevo da qualche anno il pendolare tra l'Università di Ferrara e l'Università di Parigi II, dove stavo studiando le riforme del sistema sanzionatorio francese. Per questa ragione il compianto prof. Cesare Pedrazzi di Milano mi aveva proposto di collaborare a una ricerca in tema di criminalità economica e mi aveva chiesto di contattare la professoressa Delmas-Marty, i cui studi in materia avevano attirato l'attenzione della dottrina italiana.

Quello che subito mi colpì in lei fu un inspiegabile carisma che mi indusse ad aderire da subito e senza alcuna esitazione alla sua proposta di collaborare alla *Revue de science criminelle et de droit penal comparé*, di cui allora era *redacteur en chef*, e di partecipare ai gruppi di ricerca che si accingeva a organizzare.

Da quel giorno e sino all'ultimo – dunque per 38 anni – il dialogo tra Mireille e me non ha conosciuto interruzioni, anzi si è progressivamente aperto a questioni e problemi che mai mi sarei sognato di affrontare senza il suo impulso e la sua guida, senza la sua incredibile capacità di dare vita a progetti di ricerca sui temi più stimolanti e moderni, sempre affrontati con metodo innovativo e spirito visionario.

Ricordo, innanzitutto, il seminario *Politique criminelle et droits de l'homme* organizzato da Mireille presso l'*Institut de droit comparé* di Parigi al n. 28 di *rue Saint Guillaume*, durato dal 1987 al 1989 e finalizzato ad analizzare le molteplici e controverse interferenze della CEDU sui sistemi punitivi nazionali. L'esame dell'attitudine della Convenzione a vincolare le scelte sanzionatorie dei Paesi membri e le loro stesse prassi applicative nel nome dei diritti fonda-

* Questo breve scritto ripropone, con alcune modifiche e integrazioni, il testo letto nel corso della cerimonia Cheminer avec Mireille Delmas-Marty svoltasi presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne il 4 luglio 2022. Il contributo non è stato sottoposto a procedura di peer review.

mentali si accompagnò così all'indagine sia delle molteplici forme di “resistenza” degli Stati nei confronti della CEDU, sia delle deroghe ed eccezioni alla tutela dei diritti previste dallo stesso sistema convenzionale. Deroghe ed eccezioni che, specie se esorbitanti dai loro naturali argini disegnati dal “margine di discrezionalità” attribuito ai singoli Stati in relazione ad esse, minacciavano e tuttora minacciano di compromettere le conquiste di civiltà correlate alla CEDU; e questo specialmente in taluni dei settori più problematici degli ordinamenti penali nazionali, primi fra tutti quelli relativi alla lotta al terrorismo e al controllo dell'immigrazione. Di qui la focalizzazione del seminario sui criteri interpretativi adottati dalla Corte EDU per contenere le pretese derogatorie degli Stati, dunque sulle condizioni di legalità, legittimità e necessità democratica alle quali le limitazioni dei diritti vanno condizionate; ma anche sugli inevitabili limiti di tutela insiti in un sistema di protezione dei diritti che non può prescindere da un consenso di massima dei Paesi membri.

L'esito del seminario fu uno studio che evidenziava le miserie e gli splendori di un sistema europeo di salvaguardia dei diritti deputato ad armonizzare le politiche criminali nazionali nel segno di un innalzamento dei loro standard garantistici. Senza per questo sottostimare i persistenti rischi di minimizzazione dell'incidenza della CEDU sul diritto interno, lo studio metteva in luce e valorizzava gli sforzi di razionalizzazione rinvenibili nei percorsi argomentativi della Corte EDU, espressivi di quella logica *floue* sulla quale Mireille stava cominciando a focalizzare la sua attenzione.

Ricordo poi una ricerca specificamente dedicata, appunto, alla logica *floue*; ricerca intrapresa anch'essa alla fine degli anni '80 del secolo scorso e voluta da Mireille per vagliare nuove forme di razionalità giuridica, per cogliere le opportunità offerte dal ragionamento *fuzzy* quando questo viene utilizzato per “ordinare il molteplice” senza scadere in manifestazioni di arbitraria discrezionalità. Studiavamo le nozioni *floues* che la Corte europea dei diritti dell'uomo ricavava dal diritto comparato ed europeo, a partire da quella di “materia penale” (alla quale vanno collegate le fondamentali garanzie processuali) e da quella di “margine nazionale di discrezionalità” (riconosciuto a ciascuno Stato nella valutazione delle misure derogatorie dei diritti CEDU, la legittimità delle quali viene fatta dipendere dalla loro “necessarietà in una società democratica”). Analizzavamo i criteri elaborati dalla Corte per delimitare le suddette nozioni. Nel tentativo di approfondire ulteriormente tali questioni ricorrendo al contributo di altri saperi ci trovavamo una volta al mese sempre in *rue Saint Guillaume*, in una piccola stanza con al centro un tavolo attorno al quale dialogavano tra loro, non senza una certa fatica, penalisti, criminologi, filosofi e matematici. Questi ultimi, per vero, la facevano da padrone: il tempo dei computer portatili era ancora di là da venire, cosicché il tavolo si riempiva di grandi fogli di carta zeppi di formule matematiche scritte a penna che mettevano a dura prova la mia presunta predisposizione per questa materia.

Ricordo ancora meglio, in quanto meno risalenti nel tempo, due ricerche sull'armonizzazione penale organizzate da Mireille e nate dalla sua consapevolezza che l'epoca del relativismo assoluto del diritto penale, derivante dalla originaria dimensione meramente nazionale di quest'ultimo, era da ritenersi ormai alle spalle. Mireille aveva ben chiaro che nuovi organismi sovranazionali e internazionali stavano incidendo sempre più pesantemente sulle politiche criminali degli Stati; che la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali richiedeva – quantomeno a livello europeo – un ravvicinamento delle risposte punitive nazionali capace di evitare o quantomeno di limitare il fenomeno del *forum shopping* nell'ambito delle attività illecite; che la progressiva universalizzazione dei diritti dell'uomo condizionava viepiù le scelte sanzionatorie dei singoli Paesi e più in generale il loro diritto criminale e il relativo processo.

Tuttavia, una armonizzazione penale non realizzata spontaneamente dagli Stati, e dunque imposta “dall'esterno”, cozzava con il carattere intrinsecamente autarchico della materia penale e poneva tutta una serie di problemi che andavano indagati per trovarne la soluzione.

Si trattava, innanzitutto, di distinguere e scegliere tra i diversi processi di trasformazione dei sistemi di giustizia criminale riconducibili al concetto di *armonizzazione in senso lato*: processi attivati sia dai meccanismi di *coordinazione* dei suddetti sistemi traducendosi in forme di cooperazione reciproca incentrate sul principio del mutuo riconoscimento, sia dai fenomeni di *avvicinamento* espressivi di una vera e propria armonizzazione, sia dalle dinamiche di *ibridazione* capaci prima o poi di sfociare in forme di parziale unificazione dei sistemi penali

nazionali e financo in un vero e proprio sistema penale europeo a carattere più o meno settoriale. Un sistema, questo, che in un lontano futuro potrebbe davvero affermarsi e poi ampliare progressivamente i suoi settori di competenza e i suoi ambiti applicativi, sino a confondersi all'interno di un unico sistema penale mondiale; oppure potrebbe continuare a operare entro i confini del vecchio continente, contrapponendosi idealmente ad altri sistemi penali di matrice statale o continentale espressivi di civiltà persistentemente lontane dalla nostra.

Si trattava, poi, di confrontare e bilanciare le ragioni dell'armonizzazione con le ragioni del mantenimento delle diversità nazionali, alla ricerca del limite momentaneo da non superare nel processo di ravvicinamento dei sistemi penali degli Stati europei; si trattava di individuare le fonti giuridiche più adeguate per dar vita a un siffatto processo nel rispetto dei principi di legalità e di democrazia; si trattava, per quanto concerne in particolare l'armonizzazione delle misure penali, di fare una ricognizione delle tipologie sanzionatorie applicate dai Paesi europei, alla ricerca di comuni denominatori, di indicatori di gravità dei reati accettabili da tutti questi Paesi e capaci di conformare al principio di proporzionalità le pene comminate dalla legge e irrogate dal giudice; si trattava di reperire razionali criteri di efficacia della sanzione e di privilegiare modelli punitivi capaci di coniugare la funzione di prevenzione generale con la funzione di rieducazione/risocializzazione.

Man mano che le ricerche avanzavano emergevano progressivamente i diversi artefici (pubblici e privati) dei processi armonizzanti considerati, così come i fattori (politici, sociali, economici, tecnologici) che ne determinano l'evoluzione. Gli ambiziosissimi traguardi costituiti, in particolare, dalla elaborazione di una vera e propria teoria dell'armonizzazione penale, dalla individuazione dei modelli di quest'ultima e da una sua valutazione critica in chiave di opportunità e legittimità apparivano sempre meno lontani e, forse, potevano considerarsi almeno in parte raggiunti.

Da ultimo, ricordo il grande lavoro di squadra organizzato da Mireille e teso a fare il punto sullo stato dell'arte del diritto penale europeo dopo il Trattato di Lisbona. Ormai ciò che alcuni di noi avevano da tempo immaginato ed auspicato – una vera e propria, seppur indiretta, competenza penale dell'Unione europea supportata da adeguate fonti normative improntate al metodo comunitario, una Carta dei diritti fondamentali UE destinata a favorire il processo di costituzionalizzazione dell'Unione, la previsione in tale Carta di taluni essenziali principi in materia penale – era divenuto realtà. Tuttavia questo diritto penale europeo, seppure ora sottratto alle ambiguità del c.d. Terzo Pilastro UE, continuava ad avere profili controversi e in larga misura inesplorati. Occorreva, dunque, individuare gli esatti contenuti dei suoi principi fondamentali (sussidiarietà, necessità, proporzionalità e legalità); occorreva perimetrare i settori normativi demandati, volta a volta, alla competenza penale autonoma o alla competenza penale accessoria dell'Unione; occorreva vagliare le interazioni tra la Corte di giustizia, i giudici comuni nazionali, le corti costituzionali e la stessa Corte EDU. Si trattava, all'evidenza, di compiti improbi e dunque capaci di scoraggiare chiunque. Ma, giunti a questo punto, eravamo tutti fiduciosi che i meccanismi ideati e progressivamente affinati nel corso di tre decenni da Mireille per consentire lo svolgimento al meglio delle sue ricerche si sarebbero dimostrati anche questa volta all'altezza della sfida.

In effetti, sotto la sua direzione – ferma ma al contempo aperta al confronto – i progetti di ricerca messi in piedi da Mireille sono sempre progrediti con una speditezza peraltro aumentata col passare degli anni; anche perché i partecipanti, o quantomeno alcuni di essi, potevano giovare di un affiatamento maturato nel corso delle precedenti esperienze che li avevano visti coinvolti. Le idee esposte da ognuno di noi venivano immediatamente raccolte, vagliate, perfezionate e rilanciate dagli altri compagni d'avventura, i nostri computer portatili, che ormai da tempo possedevamo, si riempivano in fretta di dati, di tabelle, di termini linguistici di nuovo conio capaci di superare le specificità dei singoli diritti nazionali e delle nostre diverse formazioni scientifiche. Quasi senza accorgersene, attorno a Mireille si era formata una piccola comunità di studiosi dotata di una propria cultura giuridica e di punti di vista, se non coincidenti, quantomeno indubbiamente compatibili; una comunità che nemmeno la morte di Mireille è riuscita a disperdere.

Di quel periodo di intenso studio restano una nutrita serie di articoli a due o più mani e alcuni libri-pilota che stentano a invecchiare e che tuttora mi trovo a sfogliare con un misto

di curiosità e nostalgia: *Raisonner la raison d'État. Vers une Europe des droits de l'homme* (1989); *L'harmonisation des sanctions pénales en Europe* (2003); *Les chemins de l'harmonisation pénale* (2008); *Le droit pénal de l'Union Européenne au lendemain du Traité de Lisbonne* (2012). Tali opere, così come gli altri libri di Mireille che ho avuto la fortuna di leggere, si sono rivelati preziosi quando, a mia volta, ho iniziato a organizzare progetti di ricerca in tema di diritto penale europeo, spesso confidando nell'aiuto dei "vecchi" collaboratori di Mireille. È dunque anche e soprattutto grazie alle idee della nostra comune Maestra, al suo metodo di lavoro e alle persone conosciute in occasione di queste ricerche che tali progetti hanno ottenuto generosi finanziamenti da parte della Commissione europea e sono giunti in porto.

Mentre riassumo sinteticamente questi miei ricordi, mi rendo conto che, per quanto ci si sforzi, è un'impresa davvero impossibile far rivivere in una pagina scritta certe persone, certe esperienze connesse al loro fortunato incontro. Si è seduti assieme attorno a un tavolo, si sta approfondendo un tema specifico e si crede di stare solo lavorando. Ma poi, alla resa dei conti, ci si accorge che da quei lavori in cui si è cercato di dare il meglio di noi è nato un profondo legame, una vera amicizia, un sincero affetto; e che questi sentimenti sono per sempre.



Diritto Penale Contemporaneo

R I V I S T A T R I M E S T R A L E

REVISTA TRIMESTRAL DE DERECHO PENAL
A QUARTERLY REVIEW FOR CRIMINAL JUSTICE

<http://dpc-rivista-trimestrale.criminaljusticenetwork.eu>